

«Aborto post-nascita mai giustificato»

MILANO. Un nuovo, ragionato alla tesi chocante dell'aborto post-nascita – formulata nell'articolo dei due studiosi italiani Giubilini e Minerva pubblicato dal Journal of medical ethics a fine febbraio – arriva dal Centro di Bioetica dell'Università Cattolica. Per i due l'infanticidio sarebbe legittimo in quanto «gli embrioni, i feti, i neonati non sono persone» e dunque «è legittimo far prevalere l'interesse delle persone» mentre «non si reca nessun danno a un neonato prevenendone il potenziale divenire persona in senso rilevante». Secondo il professor Adriano Pessina, direttore del Centro, in effetti «si può affermare che non c'è

mutamento ontologico tra l'essere embrione, feto o neonato». Ma questo ragionamento – che pure mette in evidenza quanto sia tragico l'aborto – non tiene conto di un dato reale: con la nascita, infatti, «ciò che muta è sia la situazione del neonato rispetto a quella del feto in utero, sia il contesto, che implica la presenza di altri agenti morali con carattere di persona che possono essere interessati alla vita dell'embrione o del neonato e che possono far valere questo interesse». L'aborto, del resto, ricorda il professor Pessina, «è stato inizialmente approvato proprio facendo leva su quei casi in cui l'alternativa è tra la vita della madre e l'esistenza del figlio».

